

È il momento di una tregua

Non solo in generale, ma anche dopo l'episodio della scorsa settimana, che è una di quelle storie malinconiche che non ti lascia più, dopo che l'hai sentita.

Anche la storia di questa settimana resterà con te a lungo, penso... spero!

Ma con un sapore diverso, una sensazione che a sua volta arriva a proposito in questo momento del mondo, dell'anno. Adesso. Forse non soprannaturale, ma certamente non comune.

Secondo me hai visto il titolo o l'immagine simbolo di questo episodio e ti aspetti che io racconti della leggendaria tregua di Natale del 1914.

Una delle numerose tregue spontanee di quella notte durante la quale giovani terrorizzati e infreddoliti strisciarono fuori dalle reciproche trincee per scambiarsi cibo, sigarette, intonare canti natalizi e persino giocare a calcio.

Ma la storia che voglio raccontarti io è un'altra.

È ben recente il reboot di *Unsolved Mysteries*, la serie anni '80 che, per chi la conosceva allora, era sinonimo di trench e Robert Stack.

Oggi lo show è gestito diversamente, ma allora ogni puntata ricopriva vari casi, spesso divisi in... chiamiamole categorie, persone scomparse, omicidi, misteri risolti, etc.

il 24 Marzo del 1995 una delle storie raccontate è quella del 63enne Fritz Vincken, e parlava di una vicenda accaduta la vigilia di Natale del 1944.

Quindi tornando indietro a quella notte gelida. Fritz ha 12 anni, e vive con la madre in una capanna nella foresta di Hurtgen, nelle Ardenne. Hanno dovuto lasciare casa loro per via dei bombardamenti, il padre, Hubert, li va a trovare ogni volta che può, ma rimane in città perché cerca di far andare avanti la panetteria di famiglia, nonostante tutto.

La seconda guerra mondiale ha appena cambiato marcia, gli alleati avanzano e Hitler sta preparando un'ultima disperata offensiva sul fronte occidentale.

Dal 16 dicembre in avanti più di 400.000 soldati tedeschi hanno iniziato a guadagnare terreno sugli alleati, cogliendo di sorpresa gli americani e costringendoli a spostarsi velocemente verso ovest.

È il giorno in cui inizia la battaglia delle Ardenne, che durerà sei settimane, e che vedrà le truppe tedesche e alleate combattere non solo tra di loro, ma anche con la neve e il gelo.

La sera del 24 dicembre la madre di Fritz, Elizabeth, sta preparando cena, patate e pollo.

Nella descrizione data da Fritz stesso più di 50 anni dopo è una notte fredda, limpida dal freddo, il cielo è pieno di stelle e il tetto è ricamato da lunghi ghiaccioli.

Mentre si aspetta di andare in tavola qualcuno bussò alla porta.

Elizabeth guarda Fritz preoccupata, spenge le candele poi, pur cautamente, va ad aprire la porta.

Sulla soglia ci sono due soldati, dietro di loro un terzo, riverso nella neve, con una ferita da arma da fuoco ad una gamba. Sono americani.

Elizabeth non parla inglese, i soldati non parlano tedesco, ma a gesti ci si capisce ed è chiaro che i due cercano rifugio dalla notte sotto zero e aiuto per il compagno ferito. Tutti e tre sono sull'orlo dell'assideramento, non hanno vestiti adatti all'inverno e hanno i piedi quasi blu.

Arriva il momento della prima di una serie di decisioni fatali.

I ragazzi sono esausti, quello a terra sembra più morto che vivo, sono anche armati però.

I Vincken sono tedeschi dopotutto, e questi sono tecnicamente degli invasori, i nemici dei connazionali che li stanno affrontando sul campo di battaglia.

Le conseguenze in cui incapperebbe Elizabeth se li aiutasse potrebbero essere terribili.

Ma d'altro canto, cosa succederebbe di questi ragazzi se non li lascia entrare?

Elizabeth si fa di lato, li lascia passare.

Si scopre che tutti quanti parlano un po' di francese, e così si può parlare non soltanto puntando le dita.

Gli americani raccontano di aver perso la propria unità da tre giorni, e di averli passati a vagare nella neve. Intanto Elizabeth strappa un lenzuolo e ne fa delle bende per il ferito.

Una volta stabilizzata la situazione, per quanto si possa, la donna lascia uno dei soldati ad aiutare il compagno, ordina all'altro di aiutarla a finire di preparare la cena e a Fritz di andare a prendere altre patate e il pollo quello grande, che doveva essere il pranzo di Natale, specialmente se il padre fosse riuscito a raggiungerli.

Per qualche ragione mi immagino questa donna un po' come mamma Weasley, dolcissima quando necessario, tutta polso quando cruciale.

Ci si è appena ripresi dal primo shock che ne arriva un altro.

Bussano di nuovo alla porta.

Quanto poteva essere sperduta 'sta capanna se tutti non fanno che capitarci per caso vagando nella notte?

Elizabeth va di nuovo ad aprire e questa volta di soldati ce ne sono quattro.

E soprattutto sono tedeschi.

Fritz sta tornando verso casa con le aggiunte per la cena e non dimenticherà mai di essere rimasto paralizzato dalla paura a vedere quei soldati sulla soglia.

Hanno offerto rifugio al nemico. È un crimine punibile con la morte.

Ma Elizabeth è veloce, esce di casa chiudendo la porta dietro di sé e si rivolge ad uno dei soldati tedeschi, il quale gentile le augura Buon Natale.

Il ragazzo le spiega che hanno perso il loro reggimento e stanno vagando per la foresta. Potrebbe per caso offrire loro rifugio per la notte?

Elizabeth sa benissimo che i tedeschi, se vogliono, possono entrare eccome, che le piaccia o no.

Dice loro che certamente, possono trascorrere la notte in casa e darà loro anche un pasto caldo, ad una condizione: che lascino le armi laggiù, sulla catasta di legna. I soldati accettano.

Solo allora Elizabeth rivela loro di avere già ospiti.

Il comandante dei tedeschi di allarma immediatamente, sono americani?

Sì, risponde lei, sono tre. Uno sta morendo.

Stando a Fritz la frase esatta di Elizabeth a questo punto è:

“Siete così giovani che potreste essere tutti figli miei. È la vigilia di Natale e qui non ci sarà nessuna sparatoria.”

I tedeschi potrebbero fare quello che vogliono: tornare alle armi e massacrarli tutti, arrestarli. Invece rimangono fermi, indecisi.

Allora Elizabeth chiede loro di aspettarla un momento e torna dentro casa. Spiega agli americani lo strano sovraffollamento, che sulla soglia ci sono 4 tedeschi, anche loro persi, infreddoliti, affamati.

Hanno lasciato fuori le armi, quindi chiede agli americani di fare lo stesso. Quelli obbediscono, riluttanti. Anche i loro fucili finiscono sulla catasta di legna.

Solo allora i tedeschi entrano in casa.

Fritz viene di nuovo spedito a prendere altre patate perché, cito di nuovo “un uomo affamato è arrabbiato”.

Il clima all'interno della piccola casa in legno è teso, nervoso. Non parla nessuno.

Finché uno dei tedeschi si alza e si avvicina al letto su cui giace l'americano ferito.

Gli parla in un inglese stentato, ma sufficiente a spiegargli di essere stato studente di medicina prima di essere arruolato.

Chiede ad Elizabeth le poche riserve di casa e inizia a prendersi cura del ferito.

Dice agli altri americani che il loro amico ha perso moltissimo sangue, ma per fortuna il freddo estremo aveva evitato infezioni.

Una volta pulite le ferite si siedono tutti a tavola, i tedeschi tirano fuori un pezzo di pane e una bottiglia di vino rosso che mettono a disposizione di tutti ed è allora che Fritz li guarda in faccia uno per uno. Il più vecchio aveva 23 anni. Due dei tedeschi ne avevano 16.

Le foreste circostanti erano cosparse di cadaveri di giovani proprio come questi.

Una volta riempiti i piatti anche la conversazione di fece più frizzante, nonostante la barriera linguistica.

Fritz ricorda di aver guardato la madre e di averle visto gli occhi pieni di lacrime.

E poi nota, con sua grande sorpresa, che anche i soldati stanno quasi per piangere. Anche il comandante tedesco.

Dopo cena Elizabeth fa uscire tutti quanti, vuole che guardino insieme le stelle. Poi tornano dentro, a scaldarsi davanti al camino, mentre vengono improvvisati giacigli sul pavimento per tutti.

Tedeschi e americani spalla a spalla.

Le armi non abbastanza lontano da sentirsi al sicuro.

Ma nessuno va a prenderle.

Quando sorge il sole Elizabeth prepara la colazione per tutti, poi arriva l'ennesimo momento di estrema tensione:

i soldati si preparano a ripartire, quindi si armano di nuovo.

Sarebbe bastato un attimo, perché la tregua si spezzasse.

Invece il comandante tedesco prende la mappa e mostra agli americani come tornare alle proprie linee, avvertendoli di evitare alcune zone in particolare, dove potrebbero cadere in trappole e imboscate. Poi gliela lascia la mappa, e dà loro anche la sua bussola.

Il 28 Gennaio si conclude la battaglia delle Ardenne ed è una vittoria per gli Alleati, ma a che prezzo. 19.000 americani perdono la vita. I tedeschi 12.000. Churchill la definisce "la più grande battaglia americana della guerra".

I Vincken sopravvivono alla guerra. Elizabeth e Hubert morirono negli anni '60 e Fritz si sposò e si trasferì con la moglie alle Hawaii dove aprì una panetteria, portando avanti la professione del padre. Iniziarono ad accumularsi gli anni, tra Fritz e quella notte incredibile, ma il ricordo di un evento del genere resta vivo e indelebile.

E così Fritz racconta la sua storia più che può, a chiunque lo voglia ascoltare, nella speranza di ritrovare quei ragazzi, è sicuro che uno si chiamasse Harry. Forse uno degli altri Ralph.

Con un bizzarro telefono senza fili la storia inizia a diffondersi.

Negli anni '70 finisce sul Reader's Digest.

Poi nel 1985 Reagan la racconta quando visita una base dell'aeronautica americana nella Germania occidentale per tenere un discorso sulla riconciliazione.

Eppure, niente.

Arriviamo al 1995, quando i produttori di Unsolved Mysteries hanno a loro volta sentito parlare della storia di Fritz.

Lo contattano e gli chiedono di partecipare al programma.

Lui, naturalmente, accetta.

L'intervista è quella ad un uomo di 63 anni emozionato, eloquente. La puntata si conclude con Robert Stack che trasmette il desiderio di Fritz di riunirsi ai soldati di quella vigilia di Natale.

Il programma era molto popolare, e lo vede anche un uomo che lavora come cappellano in una casa di cura in Maryland, si chiama Eldridge Ward.

Contatta subito il call center di Unsolved Mysteries, perché uno degli ospiti della casa di riposo, un veterano della seconda guerra mondiale, gli ha raccontato una storia molto simile a quella di Fritz.

Si chiama Ralph Blank.

Neanche Ralph aveva mai dimenticato quella notte quando, vagando nella foresta buia e ghiacciata, hanno visto la luce di una capanna, e sono riusciti a mettere insieme il coraggio di bussare.

I produttori di Unsolved Mysteries mettono subito in contatto Ralph e Fritz, i due parlano prima al telefono e poi, il 19 gennaio del 1996, dopo 52 anni, i due uomini si incontrano, in Maryland. Ralph a questo punto ha 76 anni e la sua famiglia, in onore di Fritz, prepara per l'occasione lo stesso piatto con cui Elizabeth aveva accettato di riscaldarlo tanti anni prima.

L'incontro naturalmente fu filmato dallo show televisivo, e nel ricostruire gli eventi Ralph disse di aver sempre conservato la mappa e la bussola che gli avevano dato i tedeschi mentre si separavano la mattina di Natale.

Scherzò anche sul fatto che Elisabeth gli avesse "ordinato" di lasciare la sua pistola fuori di casa. Poi si fece serio e disse: "Tua madre mi ha salvato la vita".

Anche gli altri soldati americani furono rintracciati, Harry, il ferito e Jim, quello che aveva aiutato Elizabeth a cucinare.

Nessuno dei soldati tedeschi invece è stato ritrovato.

Fritz morì l'8 Dicembre del 2001 all'età di 69 anni, con la pace nel cuore sapendo di aver consegnato il coraggio di sua madre alle pagine della storia e la vicenda è persino diventata un film, che si intitola Silent night.

Perché nessuno dimentichi la prontezza con cui alcuni, anche nei momenti più bui, aprono la porta di casa a chi disperato chiede di entrare.

Grazie mille per aver ascoltato questa puntata di Acufeni, tutte le fonti sono sul sito, IG.

Spero che questa storia ti abbia trasportato in una specie di oasi, un momento di pace sospeso in mezzo ai tuoni degli spari, racconti di vite lontanissime dalle nostre, ma che trovo commovente ed importante ricordare.

Grazie ancora e mi raccomando, è buona norma avere sempre tantissime patate in casa, non si sa mai chi si presenti affamato alla porta.